

LA TESSITURA A MOZIA: NUOVE EVIDENZE

Nina Ferrante - Sapienza University of Rome

The results of archaeological excavations at Motya have highlighted the importance of textile production and the circulation of luxury goods in this nodal settlement of the Mediterranean since its origins. In the city, warp-weighted loom is widely attested, as shown by the discovering of large quantity of loom weights. New analyses, carried out on materials relating to textile production collected in the archaeological excavations of over a century, and also collected in the new discoveries of the Sapienza Expedition have suggested that tablet weaving was known in Motya.

Keywords: textile production; textile tools; tablet weaving; Sicily; economy; interactions

1. INTRODUZIONE

La produzione tessile¹ è una delle manifatture artigianali di più antica tradizione e di maggiore diffusione negli insediamenti umani per la sua rilevanza sociale, culturale ed economica². La tessitura, fase fondamentale della produzione tessile, prevede l'intreccio dei filati attraverso l'uso di diverse tecniche, che richiedono strumenti specifici. Tuttavia, nell'indagine archeologica la fragilità e la deperibilità dello strumentario e dei tessuti stessi spesso compromettono la possibilità di osservare le tecniche di tessitura che non hanno avuto nell'antichità una rappresentazione pittorica o una descrizione nelle fonti scritte³.

Nonostante ciò, nel corso degli ultimi decenni, grazie all'applicazione di nuove tecnologie⁴ e a studi di carattere interdisciplinare⁵, è stato possibile implementare le tecniche di indagine, ampliare la ricerca agli utensili tessili e ai resti di tessuto, e indagare più nello specifico la materia prima adoperata, le caratteristiche dei filati, i colori e le tecniche relative alle varie tipologie di tessuto.

¹ Desidero ringraziare il Professor L. Nigro, Direttore della Missione Archeologica a Mozia dell'Università di Roma «La Sapienza» e la Dott.ssa M.P. Toti, Direttrice del Museo G. Whitaker di Mozia, per avermi permesso di studiare e pubblicare i materiali relativi alla tessitura a Mozia.

² Barber 1991; Gleba *et al.* 2021 (ed.).

³ Le tecniche di tessitura tradizionalmente utilizzate, quali, tra le più comuni, il telaio verticale ed orizzontale, hanno attraversato i secoli e le aree geografiche senza sostanziali modifiche. La ricerca archeologica si è soffermata generalmente sull'identificazione dei telai verticali, documentati dai pesi da telaio, dagli *oscilla* e dai rocchetti. La situazione è più complessa per i telai orizzontali, che non prevedono l'uso di pesi e che generalmente non lasciano tracce. Anche la possibilità che si siano conservati i telai, costituiti da elementi lignei, è stata altamente compromessa dalla loro deperibilità, e solo in particolari condizioni ambientali sono stati ritrovati oggetti in legno e cuoio, utilizzati nella tessitura (Orsi 1905; Zancani Montuoro 1965-1966; Mingazzini 1974; Ferrandini Troisi 1986; Barber 1991; Quercia - Foxhal 2012; Basso Rial 2018).

⁴ Moulherat 2008; Gleba 2012; Margariti *et al.* 2013; Skals *et al.* 2018; Margariti 2019; Gleba 2021.

⁵ In Europa esistono molteplici centri di ricerca dedicati allo studio dell'attività tessile: CTR - Danish National Research Foundation's Centre for Textile Research, TRC - Textile Research Centre, CIETA - Centre International d'Etudes des Textiles Anciens; progetti di ricerca: European Research Council Production and Consumption - PROCON, EuroWeb - Europe through Textile; e congressi internazionali: *Purpureae Vestes*, *European Textile Forum Meeting*.

La produzione tessile in ambito fenicio e punico è stata oggetto di ricerca, ma non in modo sistematico, sia per la costa levantina⁶, che per il Mediterraneo Occidentale⁷. Infatti, lo studio del settore tessile si è soffermato principalmente sulla produzione della porpora e sul suo valore⁸, ben documentato dalle fonti⁹, non dando la giusta considerazione alle altre fasi della manifattura. Solo recentemente si sono poste le prime basi per un'indagine interdisciplinare sulla produzione tessile in campo fenicio e punico¹⁰.

Per quel che riguarda Mozia, il nome stesso, oggetto di varie interpretazioni¹¹, suggerisce l'importanza della produzione tessile sull'Isola. Il nome, infatti, deriverebbe dalla radice semitica *mṭw*¹² che indica il “luogo dove si fila” o anche “approdo”, ciò ha lasciato supporre che l'Isola, oltre ad essere un importante luogo di intermediazione nel Mediterraneo, fosse, fin dai suoi albori, anche un centro di rilievo per l'attività tessile. A conferma dell'importanza della tessitura nella città, Diodoro Siculo include “vesti ricchissime” nel bottino dei Greci nel 397 a.C., elencando questi beni immediatamente dopo i metalli preziosi¹³. Tale descrizione suggerisce la possibilità che le vesti fossero prodotte sull'Isola e commerciate come gli altri beni di lusso.

Molteplici sono le testimonianze archeologiche e i rinvenimenti che rivelano l'importanza della produzione tessile a Mozia: pesi da telaio¹⁴, fusaiole¹⁵, frammenti di tessuti¹⁶ e - caso eccezionale - l'impronta di un telaio verticale¹⁷, come anche zone artigianali dove si realizzavano con molta probabilità le attività relative alla tintura¹⁸.

⁶ Pritchard 1978, 85-87, figg. 59-63; 1988, 93-96, 98-100, 102-104, 111, figg. 22, 24-25, 218, figg. 29-30; Mazar 2001, 19, 44-45, figg. 6-18, 25, 82, 92-94, 98-99, 120-121; Sauvage 2014, 206-214.

⁷ Alfaro Giner 1983; 1984; Fantar 1986; 1993, 305-309; Rossoni - Vecchio 2000; Nigro (ed.) 2007; Bueno Serrano - Cerpa Niño 2008; García Vargas 2010; Domínguez Bella *et al.* 2011; Khelifi 2014; 2017; Oliveri - Lo Porto 2018; Pla Orquín 2019; Pla Orquín *et al.* 2021; Fariselli 2021.

⁸ Sia in Oriente che in Occidente: Jidejian 1969; Fantar 1986; Lipiński 1992; Tusa 1996; Acquaro 1998; Fernández Uriel 2001; Ramón Torres 2004; Mederos Martín- Escribano Cobo 2006; Peyronel 2006; Alberti 2008; Pedrazzi 2011; Marín Aguilera *et al.* 2018; García Vargas 2020.

⁹ Mazza *et al.* 1998; Xella 2010; Soriga 2021; De Simone 2021.

¹⁰ Oltre al mio progetto di dottorato (Ferrante 2022; 2023), segnalo un libro, recentemente pubblicato, che rappresenta una prima raccolta di dati di carattere interdisciplinare sulla produzione tessile in ambito fenicio e punico: Manfredi *et al.* 2021 (edd.).

¹¹ Il nome di Mozia ha avuto varie interpretazioni, di cui due sono le più accreditate: filanda (Whitaker 1921, 54-55; Isserlin - du Plat Taylor 1974, 1-2); approdo (Amadasi Guzzo 2005, 575-578; Guizzi 2011, 457-463; Nigro 2016, 38).

¹² Il nome di Mozia (*Mwṭw*/*Hmṭw*/*mṭw*) è riportato sulle monete della zecca moziese con leggenda punica (Tusa Cutroni 1967, 107-108) come anche nelle fonti storiche greche (Isserlin - du Plat Taylor 1974).

¹³ Diodoro Siculo, Biblioteca Storica XIV, 53, 2-3: «οὗ γενηθέντος οἱ μὲν στρατιῶται τοῦ φονεύειν ἔληγον, ἐπὶ δὲ τὴν τῶν κτήσεων διαρπαγὴν ὄρμησαν· καὶ διεφορεῖτο πολὺς μὲν ἄργυρος, οὐκ ὀλίγος δὲ χρυσός, καὶ ἐσθῆτες πολυτελεῖς καὶ τῆς ἄλλης εὐδαμονίας πλήθος» (Brugnone 2003, 53-55).

¹⁴ Whitaker 1921; Tusa 1964; 1966; 1968; 1969; 1970a; 1970b; 1972; 1973a; 1973b; 1978; 1996; Rossoni - Vecchio 2000; Rossoni 2002; Nigro (ed.) 2004; 2005; 2007; 2011; Toti 2008; Balco - Kolb 2009; Cafiero 2011; Quercia - Foxhall 2014; De Vita 2015; Landenius Enegren 2015; Oliveri - Lo Porto 2018.

¹⁵ Nigro (ed.) 2004, 390; 2005, 208, 214; 2011, 92.

¹⁶ A Mozia è stato rinvenuto un frammento di lino sul coltello MM78/161 (Ciasca 1979, 215, tav. LXXV: 3; Nigro - Spagnoli 2017, 69, fig. 58; Ferrante 2022, 118, fig. 5; Ferrante *et al.* 2023), e un bottone o perlina in bronzo con tracce di cordocino (Cfr. Gleba 2017, 22, fig. 9), che sono in corso di studio.

¹⁷ Nigro (ed.) 2007, 45-46, fig. 2.41.

¹⁸ Tusa 1972; 1973b; 1978; 1996; Cuomo di Caprio 1978; 1981; Spanò Giammellaro 1989; 2000; Falsone 1989; Acquaro 1998; Reese 2005; Alberti 2008; Marín Aguilera *et al.* 2018; García Vargas 2020.

In questo breve saggio si riportano i risultati preliminari di uno studio dei materiali tessili di Mozia realizzato nell'ambito del mio dottorato di ricerca sulla produzione tessile fenicia e punica nel Mediterraneo Occidentale, recentemente discussa presso l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza»¹⁹. Attraverso il riesame dei rinvenimenti effettuati nelle diverse aree della città, la ricerca si è prefissa come obiettivi principali l'analisi delle modalità esecutive e le interrelazioni con altri centri produttivi del mondo greco ed indigeno della Sicilia²⁰, nonché i rapporti con il mondo italico e con il Mediterraneo.

Sulla base dei più recenti studi²¹ e alla luce di quanto ricostruito in questa revisione sistematica del repertorio tessile di Mozia, è possibile identificare sull'Isola, insieme all'uso del telaio verticale, anche l'utilizzo della cosiddetta "tessitura a tavolette"²².

2. LA TESSITURA A TAVOLETTE

La tecnica della tessitura a tavolette ha origini molto antiche: essa è testimoniata nell'Europa Settentrionale e Centrale²³ e nella Penisola Iberica²⁴, ed è stata utilizzata anche nell'Italia Peninsulare dalle ultime fasi dell'Età del Bronzo in poi per decorare i bordi di stoffe di pregio con disegni ottenuti anche attraverso l'uso di filati colorati²⁵. Al contrario,

¹⁹ Progetto di ricerca a cura della scrivente all'interno del Prin PeMSa diretto da L. Nigro. *This research work is a product of the PRIN 2017 Project: "Peoples of the Middle Sea. Innovation and integration in ancient Mediterranean (1600-500 BC)" [B.7.Textile production], funded by the Italian Ministry of Education, University and Research.*

²⁰ G. Longhitano ha recentemente pubblicato un libro relativo all'attività tessile in Sicilia dal Tardo Bronzo all'Età Arcaica, da considerare un primo contributo fondamentale per ricostruire il settore produttivo siciliano (Longhitano 2021a).

²¹ Balco - Kolb 2009; Agostiniani *et al.* 2014; Quercia - Foxhall 2014; Landenius Enegren 2015; 2017; Gleba *et al.* 2018; Longhitano 2021a; 2021b; Manfredi *et al.* 2021 (edd.).

²² Gleba 2008; Gleba *et al.* 2018; Ræder Knudsen 2012; Di Fraia 2017.

²³ Sono attestate tavolette di impasto già nel V millennio a.C. nella cultura di Lengyel, anche se non è certo che siano utilizzate per questa tecnica (Grömer 2010, 108). Nella cultura di Hallstatt, invece, è ampiamente attestato l'utilizzo della tessitura a tavolette (von Kurzynski 1996; Ræder Knudsen 2002; Grömer 2010; Rahmstorf 2015, 12, fig. 1.1.5).

²⁴ Fin dal Calcolitico nella Penisola Iberica si attesta la tessitura a tavolette (Cardito Rollan 1996; Rozzi 2018). Tra la fine del V e il III sec. a.C. nella cultura iberica questa tecnica di tessitura è documentata: nella Necropoli di El Cigarralejo sono state rinvenute tavolette in legno, distanziatori in osso e frammenti di tessuti realizzati a tavolette (Hundt 1968; Alfaro Giner 1984, 87-88, 119-121, 138-141); sono stati rinvenuti distanziatori in osso nella Necropoli di Baza e di El Poblado (Ruiz De Haro 2014) e nell'insediamento di Puente Tablas (Rísquez Cuenca *et alii* 2020, 104, 107, fig. 2).

²⁵ Santa Palomba, XI sec. a.C. (De Santis *et al.* 2010); Caolino, Sasso di Furbara, VIII sec. a.C. (Masarel 1977-1982; Mamez - Masarel 1992); Verucchio, VII sec. a.C. (Ræder Knudsen 2002); Murlo Poggio Aguzzo, VII sec. a.C. (Gleba 2016); G. Ripacandida, VI-V sec. a.C. (Gleba *et al.* 2018).

sono sporadici i rinvenimenti di manufatti che attestino l'uso di questa tecnica nel Mediterraneo Orientale (Grecia²⁶, Egitto²⁷ e Vicino Oriente²⁸).

Come hanno confermato le indagini sperimentali²⁹, in tale tecnica veniva impiegato un certo numero di "piastrine" di argilla, legno, osso, cuoio o bronzo di forma poligonale, generalmente quadrata o triangolare, definite più comunemente "tavolette"³⁰. Queste erano forate in prossimità di ogni angolo per permettere il passaggio del filo dell'ordito; le due estremità dell'ordito venivano fissate in modo da rimanere in tensione e, attraverso la rotazione delle tavolette, in gruppo o singolarmente, si creava un passaggio per il filo di trama, ottenendo così disegni ed effetti particolari, a volte accentuati dall'uso di fili colorati³¹ (fig. 1). Questa tecnica permetteva di realizzare facilmente strisce di dimensioni variabili, che venivano applicate ai bordi del tessuto già precedentemente realizzato. Le strisce ottenute potevano anche essere lavorate contemporaneamente al tessuto nel telaio verticale, utilizzando in alcuni casi per la tensione dell'ordito un certo numero di rocchetti³² o di pesi da telaio³³ (fig. 2).

Le tavolette sono oggetti di piccole dimensioni, realizzate in materiali deperibili, che si conservano solo in particolari condizioni ambientali, ed è quindi estremamente raro il loro rinvenimento.

Gli indicatori di questo tipo di tessitura, in mancanza delle tavolette, sono principalmente i "distanziatori" e i "reggi-ordito" in osso e in bronzo; tuttavia, anche in questi casi non è facile identificare sempre tali strumenti come pertinenti alla tessitura.

I cosiddetti "distanziatori" sono barrette rettangolari, di limitato spessore, generalmente in osso, caratterizzate da una serie di fori in cui vengono fatti passare i fili dell'ordito prima di metterli in tensione.

Il "reggi-ordito", definito anche come "ferma-tessuto" o "forcella da telaio", è anch'esso uno strumento utilizzato nella tessitura a tavolette. Generalmente costituito da due barrette accoppiate in materiale rigido (osso, metallo o legno), culminanti in due estremità ricurve, è

²⁶ Numerosi frammenti di tessuto realizzati a tavolette sono stati ritrovati in una sepoltura (Tomba HTR 73/Tomba 264) del Kerameikos di Atene dell'ultimo terzo del V sec. a.C. (Hundt 1969, 67-70; Collingwood 1982).

²⁷ È stata rinvenuta a Tell el Amarna nella Main Street 3 una tavoletta in legno di forma quadrata con quattro fori: larga e lunga 11,5 cm e spessa 1,5 cm (Kemp - Vogelsang-Eastwood 2001, 389-391). Inoltre, per quanto riguarda i tessuti, sono contrastanti le interpretazioni relative alla tecnica esecutiva utilizzata per la cosiddetta "cintura di Ramses III". Si è ipotizzato in un primo momento l'utilizzo della tessitura a tavolette (Barber 1991, 118-121, fig. 3.34), mentre negli ultimi anni sono state proposte altre interpretazioni (Vogelsang-Eastwood 2000, 275-276; Spinazzi Lucchesi 2018, 81, 121). In periodo copto sono presenti chiare attestazioni dell'uso di questa tecnica di tessitura (Collingwood 1982, 14, tav. 4; Spinazzi Lucchesi 2018, 121).

²⁸ In Giordania è stata trovata l'impressione di un tessuto su intonaco, con un bordo probabilmente realizzato a tavolette nel sito di Dhuweila (Betts *et al.* 1994, 491-492, fig. 6). A Susa sono state ritrovate quaranta tavolette di forma quadrata in avorio, alcune delle quali ritenute troppo piccole per questo scopo (Barber 1991, 119).

²⁹ L'archeologia sperimentale ha permesso di verificare attraverso attività di laboratorio la realizzazione di stoffe. In particolare, per i motivi decorativi sono stati riprodotti gli strumenti utilizzati nella tessitura a tavolette ed è stato verificato il loro utilizzo in questa tecnica ancora in uso: Collingwood 1982; Ræder Knudsen 2002, 240-241, fig. 108.

³⁰ Di Fraia 2010, 57.

³¹ Ræder Knudsen 2002, 221, figg. 91-92.

³² Ræder Knudsen 2002, 230, fig. 104 (ricostruzione fig. 108).

³³ H. Landenius Enegren e G. Longhitano hanno ipotizzato l'uso di questa tecnica di tessitura per alcuni siti siciliani, rilevando la presenza di rocchetti (Longhitano 2021a) e di pesi da telaio molto leggeri (Agostiniani *et al.* 2014, 63 n. 40; Landenius Enegren, 2015; 2017), forse utilizzabili anche per la tessitura a tavolette.

agganciato alla cintura posta intorno alla vita dell'artigiano. Fra le due barrette vengono fissati i fili dell'ordito, tenuti in tensione legandoli in vario modo ad una certa distanza dal tessitore. Le barrette bloccano così la parte di striscia tessuta, che viene man mano a crearsi attraverso la rotazione delle tavolette (fig. 3)³⁴.

Infine, i rocchetti, oggetti cilindrici fittili di dimensioni e peso variabili, usati generalmente per avvolgere piccole quantità di filo, possono essere utilizzati, come visto (fig. 2), per la tessitura a tavolette.

2.1. *La tessitura a tavolette nell'Italia Peninsulare*

In Italia le tavolette sono state ritrovate nelle aree di cultura veneta³⁵, laziale³⁶, enotria³⁷ e lucana³⁸.

Per la varietà e la ricchezza degli strumenti tessili fittili, in legno, osso e corno, presenti a partire dalla prima Età del Ferro fino al VI secolo a.C., il sito di Poggiomarino (Longola; NA) in Campania è tra i più significativi. Questo è un insediamento perifluviale, condizione che ha permesso la conservazione, insieme ad altri strumenti per la tessitura in materiali deperibili, di tavolette in osso di forma triangolare³⁹, quadrangolare e sub-circolare, unitamente a tavolette fittili e distanziatori in osso, tutti strumenti impiegati nella "tecnica a tavolette". Notevole è anche il numero delle fusaiole, dei rocchetti e dei pesi da telaio ritrovati nel medesimo sito.

³⁴ Una documentazione significativa la troviamo in ambito protovillanoviano nella Tomba 44 della Necropoli di Narde: Di Fraia 2010, 64, fig. 7; 2017, 145, fig. 12; in Etruria padana a Verucchio nella Tomba 18/2005: von Eles 2007 (ed.), 180, fig. 124; in Etruria Settentrionale a Marsiliana d'Albegna nella Tomba XI è stato rinvenuto un reggi-ordito in bronzo: Minto 1921, 257, fig. 23, tav. XLII:5; Tofani 2011, 340, fig. 22; un altro reggi-ordito in bronzo simile a quello di Marsiliana d'Albegna è stato ritrovato in una tomba a fossa della Necropoli vetuloniese di Poggio della Guardia: Minto 1921, 257, fig. 23bis; a Bisenzio è stato rinvenuto un reggi-ordito simile nella decorazione agli esempi vetuloniesi e capenati citati: Paribeni 1928, 438-439, fig. 7; a Civita Castellana nella Tomba 18 della Necropoli di Montarano: Barnabei-Pasqui 390-391, fig. 180; a Narce sono stati rinvenuti due reggi-ordito in bronzo, provenienti da due tombe: Tomba 23M (Turfa 2005, 162, n. 141, Dohan 1942, 44, n. 35, tav. XXI: 35-36) e Tomba 18 di Monte Lo Greco (Pasqui 1894, 441, n. 15, tav. XII: 19); nell'Etruria Meridionale a Vulci (Falconi Amorelli 1983, 196, n. 354, fig. 96), a Veio (Fabbriotti 1972, 250, n. 7, fig. 38.7) e a Capena (Minto 1921, 257; Paribeni 1906, 419, fig. 35); in Etruria Campana è stato rinvenuto un reggi-ordito in bronzo proveniente dalla Tomba 253 di Capua (Johannowsky 1983, 108-111, tav. XVI: 9) e un reggi-ordito in bronzo proveniente dalla Tomba 5053 della Necropoli di Pontecagnano (Martelli 2016, 19-22, fig. 14).

³⁵ Nella Necropoli di Casa di Ricovero a Este nella Tomba 83/1989, datata tra la fine dell'VIII sec. a. C. e l'inizio del VII sec. a.C., è stata ritrovata una tavoletta in osso di forma quadrangolare e inoltre un frammento di un'altra tavoletta quadrangolare in osso proveniente dalla Tomba 44/1989, datata all'ultimo quarto del VII sec. a.C. (Di Fraia 2017, 140-141, figg. 4-5).

³⁶ Nel Latium Vetus è stata rinvenuta a Ficana una tavoletta in osso di forma quadrangolare, che misura 2x2 cm, in un contesto domestico del tardo VIII sec. a.C. (Lipponen 2007, 3-4, fig. 2).

³⁷ Il sito di Poggiomarino (Pappalardo *et al.* 2011); segnale, inoltre, per gentile comunicazione di I. Martelli, una tavoletta triangolare della Necropoli di Poseidonia-Paestum Santa Venera, e tre tavolette rettangolari con angoli arrotondati e due fori della Tomba 6 della Necropoli di M. Ripa di Eboli (Gleba 2008, 139).

³⁸ La Necropoli di Alianello (Bianco 1996; Martelli 2016).

³⁹ Pappalardo *et al.* 2011, 23, fig. 10 a/b.

In Basilicata, nella media Valle dell'Agri, ad Alianello - importante centro di controllo dei traffici ionico-tirrenici⁴⁰ - è stato rinvenuto in una ricca sepoltura femminile di VII-VI secolo a.C. un numero consistente di tavolette fittili di forma triangolare e circolare⁴¹ (fig. 4).

Nell'Italia Peninsulare sono molti i resti di tessuto realizzati con la tecnica della tessitura a tavolette, rinvenuti in tombe appartenenti all'aristocrazia gentilizia, che dimostrano la ricchezza e la complessità di queste lavorazioni utilizzate per tessuti di pregio⁴². La Necropoli del Caolino al Sasso di Furbara conserva un centinaio di frammenti tessili, tra cui un tessuto sottile con motivo a spina di pesce e bordi tessuti con tavolette triangolari⁴³. Tuttavia, i materiali più significativi provengono dalle Necropoli di Verucchio, che hanno restituito tessuti eccezionali per dimensioni e qualità, strumenti relativi alla tessitura e raffigurazioni di attività tessili⁴⁴. In particolare, lo studio dei mantelli, eseguiti completamente a telaio ed arricchiti da un bordo decorativo realizzato a tavolette, è stato l'esempio più stimolante per le osservazioni puntuali su questa tecnica e per la sua verifica sperimentale⁴⁵. Una parte delle ricerche si è concentrata sull'analisi dei frammenti tessili da siti nei quali le tecniche di tessitura miste testimoniano interazioni fra culture diverse e relazioni di vasto raggio⁴⁶.

Per quanto riguarda i cosiddetti "distanziatori", i più antichi ritrovamenti italiani sono documentati in Calabria⁴⁷, Puglia⁴⁸ e Basilicata⁴⁹ in siti dell'Età del Bronzo Recente e Finale e dell'Età del Ferro (fig. 5).

Per il Bronzo Finale, un sito rappresentativo è Fonte Tasca (Archi, Chieti) in Abruzzo, dove sono stati rinvenuti tre distanziatori in osso con tracce di usura⁵⁰ ed un distanziatore

⁴⁰ Bianco *et al.* 1996 (edd.), 133; Bianco 2011, 26.

⁴¹ Si tratta della ricca tomba ad inumazione femminile T. 309 (Bianco 1996, 155-157, fig. 2.15:54-55 e fig. 2.15:7; Tagliente 1996, 83; Martelli 2016, fig. 1, tav. Ia). Per quanto riguarda le tavolette circolari è stata ritrovata una tavoletta fittile circolare con tre fori passanti in una sepoltura infantile anche a Francavilla Marittima (Necropoli di Macchiabate, Zona T, Tomba 83, Zancani Montuoro 1983-1984, 84-86).

⁴² Santa Palomba (X-VIII sec. a.C., Latium Vetus); Osteria dell'Osa e Palestrina (VII sec. a.C., Latium Vetus); Civita Castellana (VII sec. a.C., Agro Falisco); Verucchio (VIII-VII sec. a.C., Etruria Padana); Sasso di Furbara (VIII sec. a.C., Etruria); Vulci (VIII-VI sec. a.C., Etruria); Poggio Aguzzo di Murlo (VII sec. a.C., Etruria); Orvieto, Veio e Chianciano - Tolle (VII-VI sec. a.C., Etruria); Alfedena (VII-V sec. a.C., Sannio); Ripacandida (VI-V sec. a.C., Lucania): Gleba 2017, tab. 1 con riferimento alle pubblicazioni dei singoli siti.

⁴³ Il bordo del Caolino al Sasso di Furbara è largo 2 cm e mostra uno schema con sottili strisce e motivi di varia natura, separate da strisce semplici (Mamez - Masurel 1992, 304-309, figg. 6-7).

⁴⁴ Ræder Knudsen 2002, 220-234.

⁴⁵ Stauffer 2002.

⁴⁶ Masurel 1977-1982; Mamez - Masurel 1992; Gleba *et al.* 2018.

⁴⁷ Nell'insediamento di Broglio di Trebisacce è stato rinvenuto un frammento di barretta in osso decorato, di cui si conservano tre fori, interpretato come un elemento di collana (Giardino 1994, 250, n. 153, tav. 30:25).

⁴⁸ Nell'insediamento di Satyrion è stata rinvenuta una barretta in osso a sezione quadrata con otto fori passanti, interpretata come un elemento di collana (Lo Porto 1964, 206-207, fig. 29.9).

⁴⁹ Tre distanziatori di corno cervino dalla necropoli ad incinerazione di Timmari provenienti dalla Tomba 193 e dalla Tomba 226 (Quagliati - Ridola 1906, 98-99, T. 193, fig. 117-118; T. 226, fig. 119).

⁵⁰ Tre distanziatori in osso: il primo (a) (lunghezza 5,53 cm; larghezza 1 cm; spessore 0,41 cm) presenta otto fori passanti nel senso dello spessore; le due facce larghe sono decorate con cerchietti incisi con un punto centrale ("a occhio di dado"); il secondo (b) (lunghezza 6,1 cm; larghezza 0,8 cm; spessore 0,55 cm) ha undici fori nel senso dello spessore e una fila di undici cerchietti incisi con un punto centrale ("a occhio di dado") su una sola faccia larga; il terzo (c) è incompleto (lunghezza 4,88 cm; larghezza da 0,6 a 0,8 cm; spessore 0,4 cm) ed è spezzato all'altezza del decimo foro (Di Fraia 2010, 62-63, figg. 3-5; 2017, 144-145, figg. 8-9).

fittile⁵¹ (fig. 6). Sono attestati anche rocchetti di piccole dimensioni, pesi da telaio e fusaiole⁵².

Inoltre, distanziatori databili all'VIII-VII secolo a.C. sono stati ritrovati a Verucchio⁵³, Pontecagnano⁵⁴, Poggiomarino (Longola)⁵⁵ e Metaponto⁵⁶ (fig. 7).

Infine, altro indicatore della tessitura a tavolette sono i rocchetti. In Italia sono attestati dal Bronzo Finale (XII-X sec. a.C.) e ampiamente diffusi nelle epoche successive. Sono piccoli (fra i 3 ed i 7 cm) e più o meno concavi nella parte mediana. In base al peso e alla presenza o assenza di fori, sono stati ipotizzati usi diversificati nei vari tipi di tessitura⁵⁷. Il rinvenimento dei rocchetti fittili, associati a distanziatori in osso, ha fatto consolidare l'ipotesi che siano connessi alla tecnica della tessitura a tavolette⁵⁸. I rocchetti sono solitamente rinvenuti in contesti funerari femminili, come parte del corredo, su questi potevano essere avvolti filati di pregio e il loro numero poteva alludere al rango della defunta⁵⁹.

⁵¹ Distanziatore fittile frammentario a forma di barchetta (lunghezza 4,7 cm; larghezza 2 cm; spessore 1,2 cm). È perforato sulle facce larghe ed è spezzato all'altezza del quarto foro; i fori, del diametro di 2,5-3 mm (Di Fraia 2010, fig. 6; 2017, 144-145, fig. 10).

⁵² Mistretta 2004; Di Fraia 2010.

⁵³ Sono stati rinvenuti nella Necropoli di Verucchio svariati distanziatori in osso facenti parte del corredo funerario: due distanziatori dalla Tomba 33, di 2,8 e 4 cm di lunghezza; tre distanziatori dalla Tomba 36 con una lunghezza che va dai 3,8 ai 6 cm; un distanziatore dalla Tomba 55 di 4,4 cm di lunghezza, conservato in tre frammenti, presenta almeno quindici fori; due distanziatori in osso dalla Tomba 102/1972 Lippi: il primo, frammentario è lungo 4,3 cm con sei fori conservati; il secondo è integro, è lungo 7 cm ed ha undici fori (Ræder Knudsen 2002, 239, fig. 103; 2012, 260, fig. 11.14; Gleba 2008, 152, figg. 104-105).

⁵⁴ Due distanziatori in osso provengono dalla Tomba 683 della Necropoli di Pagliarone a Pontecagnano. Il primo è frammentario (n. 32), lungo 3,8 cm e ha otto fori passanti, decorato con una fila di cinque cerchietti incisi con punto centrale, il secondo (n. 33) è conservato solo per 8 mm di lunghezza e presenta un foro e parte della decorazione identica al primo (Gastaldi 1998, 88-90, tav. 100 n. 32-33). Sono stati rinvenuti anche due distanziatori simili nella Necropoli di Picentino a Pontecagnano nella Tomba 2057 (d'Agostino - Gastaldi 1988, 179, n. 15, fig. 153), nella Tomba 2106 (d'Agostino - Gastaldi 1988, 196, n. 33, fig. 161) e alcuni frammenti nelle Tombe 496, 558, 683, 889 (d'Agostino - Gastaldi 1988, 70).

⁵⁵ Pappalardo *et al.* 2011, 23, fig. 11.

⁵⁶ Un distanziatore è stato rinvenuto nella Tomba 343 di Incoronata di Metaponto (Chiartano 1994, tav. 81; Gleba 2008, 153, fig. 104).

⁵⁷ I rocchetti si possono usare per avvolgere il filo di ordito e tenderlo, come è illustrato nella raffigurazione di un telaio verticale con rocchetti usati per tendere l'ordito su un piatto cipriota (Nosch 2019, 593, fig. 3.9.2). Si è ipotizzato il suo uso anche nella tessitura a tavolette come contrappeso dei fili di ordito (Gleba 2008, 140-150; Ræder Knudsen 2002; 2012).

⁵⁸ Di Fraia 2013, 95.

⁵⁹ I rocchetti sono presenti in Italia in molti insediamenti del Bronzo Finale, ma solo in alcuni sono stati ritrovati in numero consistente: Fonte Tasca di Archi (Mistretta 2004, 199-201; Di Fraia 2010, 59-62; 2012, 50-55) e Sorgenti della Nova (Alberti 2016). Per l'Età del Ferro sono degni di nota le necropoli di Verucchio (Ræder Knudsen 2002; 2012); Narce (Gleba 2008, 141); Polledara a Vulci (Haynes 1977, 29, tav. XI, a; Gleba 2015); Veio, Osteria dell'Osa; come anche gli insediamenti di Murlo (Gleba 2008, 141), Capua, Salerno-Grotta di Pertosa, Pontecagnano - Picentino, Sala Consilina, Eboli, Cavallino (Pancrazzi 1979, 189-191, fig. 74, 1, 5-8, 16), Satyrion (Lo Porto 1964, 209, fig. 29:3.), Incoronata di Metaponto (Franchi 1986, 178-179, 184, nn. 142-143; Castoldi 1995, 110, nn. 12-15; Stea 1997, 87, n. 1, 90, fig. 97). In Sardegna per l'ambito fenicio e punico si segnala un rocchetto proveniente da Nora (Campanella 2009, 536-538). In Sicilia sono rinvenuti rocchetti sporadici a Metapiccola (Longhitano 2021a, annesso D), Himera (Allegro 1976, 113-118), Monte Polizo (Longhitano 2021a, annesso K).

3. LA TESSITURA A TAVOLETTE A MOZIA

Gli scavi condotti nel 1962 da P. Cintas e J.J. Jully nella Necropoli Arcaica di Mozia⁶⁰ hanno portato alla luce due tavolette fittili di forma triangolare, che appartengono al corredo della sepoltura a incinerazione Tomba 2, databile al VII secolo a.C.⁶¹ (fig. 8). Queste presentano caratteristiche analoghe, sebbene solo una si sia conservata integralmente: una lunghezza simile (2,2 cm), lo spessore di 5 mm, facce piatte e tre fori passanti di 1,5 mm di diametro.

Questi reperti sono paragonabili per forma e dimensioni alle tavolette rinvenute nel sito campano di Poggiomarino (Longola), databili dal X al VI sec. a.C., e a quelle presenti nella sepoltura femminile lucana di Alianello, databili tra il VII e il VI secolo a.C. (§ 2.1.).

A Mozia sono stati rinvenuti anche alcuni distanziatori. Dagli scavi della Zona B dell'abitato, condotti da A. Ciasca e M. L. Famà nel 1991⁶², proviene una barretta in osso integra (MB.91.140) di forma parallelepipedica, lunga 6,2 cm, larga 1,2 cm e dello spessore di 6 mm. Tale strumento, identificabile come distanziatore (fig. 9), presenta quattro fori passanti circolari con un diametro di 5 mm ed è caratterizzata da un motivo decorativo ad intarsio, composto da sei piccoli cerchi con un puntino centrale allineati sul lato lungo (*a occhio di dado*). L'oggetto è databile al V secolo a.C., come gran parte del settore abitativo in cui è stato rinvenuto⁶³.

Dagli scavi successivi di questo settore di abitato, condotti da L. Nigro (2009)⁶⁴, proviene un altro elemento simile in osso (MB.09.277), preservato per una lunghezza di 3 cm, di forma approssimativamente parallelepipedica, largo 1,2 cm e spesso 4 mm, con due fori passanti del diametro di 5 mm (fig. 10). Infine, nella Collezione Whitaker del Museo G. Whitaker di Mozia è presente un altro strumento in osso (MOW143/4), ugualmente di forma parallelepipedica, lungo 4,3 cm, largo 4 mm e spesso 5 mm, con sette fori passanti del diametro di 2 mm (fig. 11). Confronti diretti per tali strumenti si possono trovare nelle Necropoli di Pontecagnano (Campania)⁶⁵, Timmari⁶⁶ e Metaponto⁶⁷ (Basilicata).

Il distanziatore (MB.91.140), proveniente dalla Zona B, è molto simile per dimensioni ai distanziatori della Tomba 102/1972 Lippi di Verucchio, mentre quello appartenente alla Collezione Whitaker è simile per dimensione ai distanziatori provenienti sempre dalla Tomba 55 di Verucchio (§ 2.1., vedi fig. 7).

⁶⁰ Cintas - Jully 1980, 41, tav. V: 2.

⁶¹ Nella tomba terragna era presente un'anfora, usata come urna cineraria, e un corredo costituito da una pentola con corpo cilindrico, due tavolette fittili e un elemento non ben definito di impasto (Cintas - Jully 1980, 41, 47, tav. V: 1).

⁶² Questi scavi, sostanzialmente inediti, sono stati condotti congiuntamente dalla Soprintendenza di Trapani (M.L. Famà) e dall'Università di Roma "La Sapienza" (A. Ciasca): Famà - Toti 1997, 113, n. 2; Famà (ed.) 2002, 28, fig. 24; Nigro (ed.) 2004, 14, 163, fig. 3.16; Gallo 2018, 35.

⁶³ La Zona B è un quartiere residenziale di Mozia, che nel V sec. a.C. si estendeva per tutto il versante sud-orientale dell'acropoli. La Zona, che ha restituito molteplici strutture architettoniche e reperti in parte inediti, in questo periodo ospitava anche delle attività artigianali: Famà 2008; Nigro 2012; Gallo 2018; Zielli 2019.

⁶⁴ Gli scavi nella Zona B dell'Abitato sono stati ripresi dall'Università di Roma "La Sapienza" sotto la direzione di L. Nigro dal 2008 (Nigro 2012, 210; Gallo 2018, 35-37).

⁶⁵ Dalla Necropoli di Pagliarone, Tomba 683 (Gastaldi 1998, 89, tav. 100:32).

⁶⁶ Quagliati - Ridola 1906, nota 49.

⁶⁷ Un distanziatore in osso proviene dalla T. 343 della Necropoli di Incoronata Metaponto (Gleba 2008, 152-153).

Per quanto riguarda il motivo decorativo a “*occhio di dado*” del distanziatore (MB.91.140), questo ricorre sui distanziatori delle Necropoli di Timmari, di Pontecagnano come anche nell’abitato dell’Età del Bronzo di Fonte Tasca (Archi)⁶⁸, e in Libia nel Teatro di Leptis Magna⁶⁹ in un contesto di IV sec. a.C. La somiglianza a livello dimensionale e decorativo dei distanziatori fin qui descritti sembra indicare una continuità tipologica e stilistica, che prosegue per un arco cronologico piuttosto ampio e che potrebbe rappresentare una formalizzazione di questo tipo di strumenti tessili⁷⁰.

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La panoramica sin qui delineata offre interessanti indicazioni sulla presenza della tecnica di tessitura a tavolette a Mozia. Tali elementi, insieme ai confronti diretti presentati, forniscono spunti di riflessione sulle possibili interazioni con altri centri dell’Italia Peninsulare, in particolare con il Meridione e con l’Etruria.

Il periodo considerato, dal VII al V sec. a.C., vede una rapida crescita ed un’evoluzione di Mozia da piccolo centro a fiorente città⁷¹, e questo determina una intensificazione dei rapporti con culture mediterranee coeve, in particolar modo con le colonie greche della Sicilia e della Magna Grecia, l’Italia Peninsulare, la Sardegna, il Nord Africa, la Penisola Iberica e l’Egitto⁷². Tali trasformazioni determinano mutamenti sociali e culturali, oltre che economici, che si riflettono sulla cultura materiale e lasciano ipotizzare anche in campo tessile l’acquisizione di nuove tecnologie (§§ 2.-3.). A Mozia la produzione tessile è ampiamente diffusa ed è testimoniata dal rinvenimento di un ingente numero di pesi da telaio e dalla presenza di installazioni relative alle tinture delle stoffe (§ 1.). Inoltre, gli strumenti per la tessitura a tavolette ritrovati, che si utilizzano per creare decorazioni, lasciano supporre la produzione di stoffe di pregio⁷³, usate nell’abbigliamento ed offerte nei santuari⁷⁴.

I dati raccolti preliminarmente attestano attività tessili soprattutto in ambito residenziale ed artigianale (§ 1.). Tuttavia, non sono presenti, al momento, dati sufficienti per considerare un’attività produttiva in ambito sacro, anche se gli strumenti tessili e forse anche i tessuti erano offerti nell’Area Sacra del Kothon⁷⁵.

⁶⁸ Di Fraia 2010, 62-63, figg. 3-5; 2017, 144-145, figg. 8-9, nota 50.

⁶⁹ Due distanziatori in osso sono stati rinvenuti negli scavi del Teatro di Leptis Magna. Uno presenta otto fori, l’altro dodici e sono caratterizzati da una decorazione incisa “*a occhio di dado*” su ciascuna faccia larga (Di Fraia 2010, 64).

⁷⁰ Di Fraia 2010, 64.

⁷¹ Nigro 2015.

⁷² La cultura materiale moziese testimonia la centralità della città nelle rotte commerciali del Mediterraneo fra la Sicilia, l’area magnogreca, l’area tirrenica, Cartagine ed il Mediterraneo Orientale: Michetti 2007; Famà 2008, 48; Spagnoli 2012, 30; 2013, 158-160; 2014, 115-118; Nigro 2015, 227; Orsingher 2016, 291-293; Nigro-Spagnoli 2017, 110.

⁷³ A Mozia sono attestate aree artigianali dove con molta probabilità si tingevano filati e tessuti (nota 18). La tintura è un processo produttivo complesso, che richiede maestranze specializzate e l’acquisizione di materiali, spazi e strumenti specifici

⁷⁴ Per quanto riguarda il dono degli strumenti per l’attività tessile e i tessuti di pregio nei santuari, vi sono molteplici esempi in Grecia, in Etruria e in Sicilia. In alcuni casi le stoffe venivano prodotte nei santuari stessi (Gleba 2009; 2015; Brøns 2016; Boloti 2017; Longhitano 2020).

⁷⁵ Anche se a Mozia non abbiamo documentazione di tessuti offerti nei santuari, all’interno dei depositi votivi del Santuario del Kothon si deponevano pesi da telaio insieme ad altre offerte: Nigro (ed.) 2005, 43, 76-77, tavv.

Il passo di Diodoro Siculo⁷⁶, che cita le “vesti ricchissime”⁷⁷ fra i beni di pregio del bottino di guerra dei Greci del 397 a.C., testimonia l’importanza dei tessuti e del potere economico acquisito dagli abitanti della città nel corso dei secoli.

L’esistenza di rapporti con i centri produttivi dell’Italia Peninsulare tra l’VIII e il VI sec. a.C. è testimoniato dal rinvenimento delle tavolette triangolari nella sepoltura moziese, molto simili agli esemplari enotri e lucani. Tuttavia, l’esiguità delle testimonianze moziesi e delle attestazioni nella Penisola italiana non permette di formulare interpretazioni su questa specifica classe di materiale, come pure sulla loro provenienza. Inoltre, non sono stati rinvenuti resti di tessuti che attestino l’uso di questa tecnica a Mozia, ma ciò può essere spiegato con la deperibilità del materiale e del possibile scambio e commercio dei tessuti prodotti.

Una possibile ricostruzione dei tessuti con bordi con motivi decorativi, realizzati a Mozia con le tavolette triangolari, è documentata dai frammenti tessili rinvenuti nella Necropoli del Caolino al Sasso di Furbara, nei quali è stato utilizzato questo tipo di tavolette⁷⁸.

Inoltre, i distanziatori rinvenuti a Mozia riprendono per morfologia e decorazione i modelli peninsulari sopra citati, che sono più antichi rispetto agli esemplari moziesi. La forma di tali strumenti, strettamente legata alla loro funzione, mantiene una continuità nel tempo.

Infine, attualmente non è ben documentata in campo archeologico la tecnica della tessitura a tavolette nel Mediterraneo Orientale, dove si prediligeva la tessitura con il telaio verticale, orizzontale e a doppio subbio⁷⁹.

I dati che attestano la tessitura a tavolette a Mozia fin dal VII sec. a.C. possono essere uno stimolo per l’individuazione e per il riconoscimento di questo repertorio di strumenti tessili in Sicilia⁸⁰, contribuendo in qualche misura alla ricostruzione della tradizione tessile nel Mediterraneo fra l’VIII e il IV sec. a.C.

BIBLIOGRAFIA

ACQUARO, E.

1998 I Fenici, Cartagine e l’archeologia della porpora: O. LONGO (ed.), *La porpora: realtà e immaginario di un colore simbolico. Atti del convegno di studio Venezia, 24 e 25 ottobre 1996*, Venezia 1998, pp. 99-110.

AGOSTINIANI, L. - DE CESARE, M. - LANDENIUS ENEGREN, N.

2014 Garments for a goddess? Apropos of an inscribed loom weight from Segesta: *Rivista di Archeologia* 38 (2014), pp. 57-73.

CXLIII, CXLV; Nigro 2015, 239-240, fig.15; 2019, 117, figg. 18-19. È stato ipotizzato che venissero offerte vesti preziose alle divinità (Spagnoli 2019, 345, 348, fig. 22; 352-353).

⁷⁶ Passo citato § 1. Vedi nota 13.

⁷⁷ Brugnone 2003, 53-55.

⁷⁸ Vedi § 2.1. Vedi nota 43.

⁷⁹ Barber 1991; Spantidaki 2014, 37; Gleba 2021, 15.

⁸⁰ È stato ipotizzato l’uso della tessitura a tavolette per alcuni siti siciliani, adoperando rocchetti o pesi da telaio molto leggeri per tendere i fili di ordito. Nello specifico, si ritengono utili a tale scopo i pesi da telaio con la croce di Sant’Andrea dipinta sui lati non forati (Agostiniani *et al.* 2014, 63, n. 40; Landenius Enegren, 2015; 2017; Longhitano 2021a).

- ALBERTI, M.E.
 2008 Murex shells as raw material: the purple-dye industry and its by-products. Interpreting the archaeological record: *Kaskal* 5 (2008), pp. 73-90.
- 2016 Filatura e tessitura a Sorgenti della Nova. Studi distribuzionali e implicazioni sociali degli strumenti ceramici per la produzione tessile: N. NEGRONI CATACCHIO (ed.), *Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei. Gli oggetti di ornamento come status symbol, amuleti, richiesta di protezione. Atti del dodicesimo incontro di studi. Valentano (VT) - Pitigliano (GR) - Manciano (GR), 12-14 settembre 2014* (Preistoria e Protostoria in Etruria, Atti XII), Milano 2016, pp. 737-751.
- ALFARO GINER, C.
 1983 Fragmentos textiles del sarcófago antropomorfo femenino de Cádiz: *Homenaje al Prof. Martin Almagro Basch*, vol. II, Madrid 1983, pp. 281-289
- 1984 *Tejido y cestería en la Península Ibérica. Historia de su técnica e industrias desde la Prehistoria hasta la romanización* (Bibliotheca Prehistorica Hispana XXI), Madrid 1984.
- ALLEGRO, N.
 1976 *Himera, 2. Campagne di scavo 1966-1973*. Roma 1976.
- AMADASI GUZZO, M.G.
 2005 Ancora sul nome di Mozia: A. SPANÒ GIAMMELLARO (ed.), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici. Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000*, vol. 2, Palermo 2005, pp. 575-578.
- BALCO, W.M. - KOLB, M.J.
 2009 Loom weights as Material Culture Indicators: A Western Sicilian Case Study: H. ONIZ (ed.), *SOMA 2008: Proceedings of the XII Symposium on Mediterranean Archaeology. Eastern Mediterranean University, Famagusta, North Cyprus, 5-8 March 2008* (BAR International Series 1909), Oxford 2009, pp. 177-182.
- BARBER, E.J.W.
 1991 *Prehistoric Textiles: The Development of Cloth in the Neolithic and Bronze Ages with Special Reference to the Aegean*, Princeton 1991.
- BASSO RIAL, R.E.
 2018 La problemática de lo textil en el registro arqueológico: aspectos teóricos y metodológicos: E. CUTILLAS ORGILÉS (ed.), *Convergencia y transversalidad en humanidades. Actas de las VII jornadas de Investigación de la Facultad de Filosofía y Letras de la Universidad de Alicante, Alicante 6 y 7 de abril de 2017*, Alicante 2018, pp. 203-209.
- BETTS, A. - VAN DER BORG, K. - DE JONG, A. - MCCLINTOCK, C. - VAN STRYDONK, M.
 1994 Early Cotton in North Arabia: *Journal of Archaeological Science* 21 (1994), pp. 489-499.
- BIANCO, S. - BOTTINI, A. - PONTRANDOLFO, A. - RUSSO TAGLIENTE, A. - SETARI, E. (edd.)
 1996 *Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale* (I Greci in Occidente), Napoli 1996.
- BIANCO, S.
 1996 L'età arcaica e classica. I siti. Catalogo: S. BIANCO - A. BOTTINI - A. PONTRANDOLFO - A. RUSSO TAGLIENTE - E. SETARI (edd.), *Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale* (I Greci in Occidente), Napoli 1996, pp. 133-168.
- 2011 *Enotria. Processi formativi e comunità locali. La necropoli di Guardia Perticara*, Lagonegro 2011.
- BOLOTI, T.
 2017 Offering of cloth and/or clothing to the sanctuaries: A case of ritual continuity from the 2nd to the 1st millennium BCE in the Aegean?: C. BRØNS - M.L. NOSCH (edd.), *Textile and Cult in the Ancient Mediterranean* (Ancient Textiles Series 31), pp. 3-16.

- BRØNS, C.
2016 *Gods and Garments: Textiles in Greek Sanctuaries in the 7th to the 1st centuries BC* (Ancient Textiles Series 28), Oxford 2016.
- BRUGNONE, A.
2003 Tessuti costumi e mode nella Sicilia antica: *Kokalos* 49 (2003), pp. 51-85.
- BUENO SERRANO, P. - CERPA NIÑO, J.A.
2008 Un nuevo enclave fenicio descubierto en la Bahía de Cádiz: el Cerro del Castillo, Chiclana: *Spal* 17 (2008), pp. 169-206.
- CAFIERO, D.
2011 Il peso da telaio: E. ACQUARO (ed.), *Scavi e ricerche a Mozia - II* (Biblioteca di Byrsa 7), Lugano 2011, pp. 87-90.
- CAMPANELLA, L.
2009 Matrici fittili, coroplastica e altri materiali: J. BONETTO – G. FALEZZA – A.R. GHIOTTO (edd.), *Nora. Il Foro Romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006. Vo. II.1 - I materiali preromani*, Padova 2009, pp. 525-538.
- CARDITO ROLLAN, L.M.
1996 Manufacturas textiles en la prehistoria: las placas de telar en el Calcolítico peninsular: *Zephyrus* 49 (1996), pp. 125-145.
- CASTOLDI, M.
1995 Oggetti diversi: *Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto. 3. L'oikos Greco del saggio S. Lo scavo e reperti*, Milano 1995, pp. 109-111.
- CHIARTANO, B.
1994 *La necropoli dell'Età del Ferro dell'Incoronata e di S. Teodoro (Scavi 1978-1985), vol.1* (Deputazione di Storia patria per la Lucania. Quaderni di archeologia e storia antica 6-7), Galatina 1994.
- CIASCA, A.
1979 Scavi alle mura di Mozia (campagna 1978): *Rivista di Studi Fenici* 7 (1979), pp. 207-227.
- CINTAS, P. - JULLY, J.J.
1980 Onze sépultures de la nécropole archaïque de Motye: *Cuadernos de Trabajos de la Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma* 14 (1980), pp. 31-52.
- COLLINGWOOD, P.
1982 *The Techniques of Tablet Weaving*, Brattleboro, Vermont 1982.
- CUOMO DI CAPRIO, N.
1978 Commento tecnico sulle fornaci del cosiddetto “Luogo di Arsione”: A. CIASCA - G.C. POLSELLI - N.C.D. CAPRIO - M.G.G. AMADASI - G. SCANDONE - V. TUSA - A.T. CUTRONI - M. UBERTI (edd.), *Mozia IX. Rapporto preliminare delle campagne di scavi 1972-1974* (Studi Semitici 50), Roma 1978, pp. 111-119.
- 1981 Annotazioni tecniche in margine al cosiddetto “Luogo di Arsione” di Mozia: *Sicilia Archeologica* 45 (1981), pp. 7-14.
- D'AGOSTINO, B. – GASTALDI, P.
1988 *Pontecagnano. II. La necropoli del Picentino. 1. Le tombe della prima Età del Ferro* (Annali Istituto Universitario Orientale. Sezione di Archeologia e Storia Antica. Quaderni 5), Napoli 1988.
- DE SANTIS, A. - COLACICCHI, O. - GIULIANI, M.R. - SANTORO, B.
2010 Il processo storico nel Lazio antico tra la tarda età del bronzo e la prima età del ferro: i protagonisti: N. NEGRONI CATACCIO (ed.), *Preistoria e Protostoria in Etruria. L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C. Ricerche e scavi 2014* (Preistoria e Protostoria in Etruria, Atti XI), Milano 2010, pp. 311-326.

DE SIMONE, R.

- 2021 Per un lessico fenicio e punico della tessitura: le fonti epigrafiche: L.I. MANFREDI - A. MEZZOLANI ANDREOSE - S. FESTUCCIA (edd.), *Tessuti sociali. Del filare e del tessere nel mondo fenicio e punico* (Mediterraneo Punico. Supplementi alla Rivista di Studi Fenici), Roma 2021, pp. 171-190.

DE VITA, P.

- 2015 I pesi in terracotta: E. ACQUARO (ed.), *Scavi e ricerche a Mozia - III* (Studi e ricerche sui beni culturali 8), pp. 91-102.

DI FRAIA, T.

- 2010 Nuove acquisizioni e nuove problematiche sulla filatura e sulla tessitura nella preistoria e nella protostoria: *Gradus 5/1* (2010), pp. 57-66.

- 2012 Le cas d'Archi e le développement du filage et du tissage en Italie entre Bronze Final et premier Âge du Fer: A. KERN - J.K. KOCH - I. BALZER - J. FRIES-KNOBLACH - K. KOWARIK - C. LATER - P.C. RAMSL - P. TREBSCHKE - J. WIETHOLD (hrsg.), *Technologieentwicklung und -transfer in der Hallstatt- und Latènezeit* (Beiträge zur Ur- und Frühgeschichte Mitteleuropas 65), Langenweissbach 2012, pp. 49-56.

- 2013 Continuité et innovation dans les techniques de tissage de l'âge du bronze à l'âge hellénistique en Italie et dans le monde méditerranéen: J. JAUBERT - N. FOURMENT - P. DEPAEPE (éd.), *Transition, ruptures et continuité durant la préhistoire. XXVII^e Congrès Préhistorique de France, Bordeaux - Les Eyzies, 31 mai - 5 juin 2010*, tome 1, Paris 2013, pp. 87-96.

- 2017 Tablet weaving in prehistory and proto-history: the contribution of the Italian record: A. GORGUES - K. REBAY-SALISBURY - B.R. SALISBURY (edd.), *Material Chains in Late Prehistoric Europe and the Mediterranean: Time, Space and Technologies of Production* (Ausonius Mémoires 48), Bordeaux 2017, pp. 139-155.

DOMÍNGUEZ BELLA, J.C. - MARCH, R.J. - GENER BASALLOTE, J.M. - MARTÍNEZ, J.

- 2011 Analisis de restos organicos de la tumba punica de la Casa del Obispo, Cadiz. Reconstruyendo la memoria fenicia en el Occidente del Mediterraneo: J.C. Domínguez PÉREZ (ed.), *Gadir y el Círculo del Estrecho revisados propuestas de la arqueología desde un enfoque social* (Servicio de Publicaciones de la Universidad de Cádiz), Cádiz 2011, pp. 307-319.

FABBRICOTTI, E.

- 1972 Veio - XII campagna di scavo (giugno-luglio 1968): *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, anno CCCLXX* (Notizie Scavi dell'antichità, serie VIII, 26) Roma 1972, pp. 224-274.

FALCONI AMORELLI, M.T.

- 1983 *Vulci: Scavi Bendinelli (1919 -1923)* (Collana di studi sull'Italia Antica /1), Roma 1983.

FALSONE, G.

- 1989 Zona K. La quarta campagna di scavo: *Sicilia Archeologica 71* (1989), pp. 51-63.

FAMÀ, M.L. (ed.)

- 2002 *Mozia. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato* (Collana di Archeologia del Centro Internazionale di Studi Fenici, Punici e Romani. Comune di Marsala 1), Bari 2002.

FAMÀ, M.L.

- 2008 Mozia tra il V e il IV sec. a.C.: M. CONGIU - C. MICCICHÈ - S. MODEO - L. SANTAGATI (edd.), *Greci e Punici in Sicilia tra V e IV sec. a.C., IV Convegno di Studi. Caltanissetta, 6-7 ottobre 2007* (Sicilia Antica. Sezione Caltanissetta), Caltanissetta 2008, pp. 47-67.

- FAMÀ, M.L. - TOTI, M.P.
 1997 Mozia: gli scavi nella “Zona E” dell’abitato: H.P. ISLER - D. KACH - O. STEFANI (edd.), *Wohnbauforschung in Zentral - und Westsizilien. Sicilia Occidentale e Centromeridionale: ricerche archeologiche nell’abitato, Zürich, 28 Februar - 3 März 1996*, Zürich 1997, pp. 113-123.
- FANTAR, M.H.
 1986 *Kerkouane, Cité Punique du Cap Bon (Tunisie) III, Sanctuaires et Cultes, Société et Economie*, Tunis 1986.
 1993 *Carthage. Approche d’une civilisation, vol.1*, Tunis 1993.
- FARISELLI, A.C.
 2021 Dai peploi pampoikila erga di Omero alle tunicae plautiane: F. BONDÌ – M.BOTTO – G. GARBATI – I. OGGIANO (edd.), *Tra le coste del Levante e le terre del tramonto. Studi in ricordo di Paolo Bernardini* (Collezione di Studi Fenici 51), Roma 2021, pp. 29-50.
- FERNÁNDEZ URIEL, P.
 2001 La púrpura, más que un tinte: B. COSTA RIBAS - J.H. FERNÁNDEZ GÓMEZ (edd.), *De la mar y de la tierra. Producciones y productos fenicio-púnicos. XV Jornadas de Arqueología Fenicio-Púnica, Eivissa 2000* (Treballs del Museu Arqueologic d’Eivissa i Formentera 47), Eivissa 2001, pp. 67-90.
- FERRANDINI TROISI, F.
 1986 ‘Pesi da telaio’. Segni e interpretazioni: *Decima miscellanea greca e romana X* (1986), pp. 91-114.
- FERRANTE, N.
 2022 Textile production in the Western Mediterranean: Phoenician and Punic contexts between the 9th and 2nd centuries BCE: *Archaeological Textiles Review* 64 (2022), pp. 114-121.
- FERRANTE, N.
 2023 *La produzione tessile in ambito fenicio e punico nel Mediterraneo Occidentale (IX-II sec. a.C.). Analisi dei contesti e dei materiali*. Tesi di Dottorato, Sapienza Università di Roma.
- FERRANTE, N. – MEDEGHINI, L. – MURA, F.
 2023 L’utilizzo dei tessuti nel rituale funerario: la tomba 172 di Mozia: A. AGOSTINI - C.G. CERETI – R. FRANCA – L. MORI – D. NADALI – L. VERDERAME (edd.), *Atti del Convegno EVOA2022, Egitto e Vicino Oriente antichi: tra passato e futuro, Sapienza Università di Roma, 30 giugno - 1° luglio 2022* (in corso di pubblicazione).
- FRANCHI, E.
 1986 Pesi da telaio e rocchetti: M. CASTOLDI (ed.), *I Greci sul Basento. Mostra degli scavi archeologici all’Incoronata di Metaponto 1971–1984*, Como 1986, pp. 178–179.
- GALLO, E.
 2018 Due pesi di piombo dalla Casa del pozzo quadrato a Mozia: *Folia Phoenicia: an international journal* 2 (2018), pp. 35-41.
- GARCÍA VARGAS, E.
 2010 Tejidos y tintes como objeto de lujo y símbolo de estatus en la colonización fenicio-púnica. Una propuesta de contextualización histórica: B. COSTA RIBAS - J.H. FERNÁNDEZ GÓMEZ (edd.), *Aspectos suntuarios del mundo fenicio-púnico en la Península Ibérica. XXIV Jornadas de Arqueología fenicio-púnica, Eivissa, 2009* (Treballs del Museu Arqueologic d’Eivissa i Formentera 65), Eivissa 2019, pp. 77-109.
 2020 Shellfish Purple Production in Iberia and the Balearic Islands in the Pre-Roman Period: Archaeological Evidence in its Mediterranean Context: B. MARÍN-AGUILERA - M. GLEBA (edd.), *Interweaving traditions: clothing and textiles in Bronze and Iron Age Iberia* (Sagvntvm-Extra 20), Valencia 2020, pp. 29-46.

- GASTALDI, P.
1998 *Pontecagnano II.4: La necropoli del Pagliarone* (Quaderni AION. Archeologia e Storia Antica 10), Napoli 1998.
- GIARDINO, C.
1994 Broglio di Trebisacce (Calabria). I materiali dell'Età del Bronzo Recente: R. PERONI - F. TRUCCO (edd.), *Enotri e Micenei nella Sibaritide*, Taranto 1994, pp. 185-263.
- GLEBA, M.
2008 *Textile Production in Pre-roman Italy* (Ancient Textiles Series 4), Oxford 2008.
2009 Textile Tools in Ancient Italian Votive Contexts: Evidence of Dedication or Production?: M. GLEBA - H.W. BECKER (edd.), *Votive Places and Rituals in Etruscan Religion. Studies in Honour of Jean MacIntosh Turfa* (Religion in the Greco-Roman world 166), Leiden 2009, pp. 69-84.
2012 From textiles to sheep: Investigating wool fibre development in pre-Roman Italy using scanning electron microscopy (SEM): *Journal of Archaeological Science* 39 (2012), pp. 3643-3661.
2015 Sacred cloth: Consumption and Production of Textiles in Sanctuaries and the Power of Elites in Archaic Western Mediterranean World: E. KISTLER - B. ÖHLINGER - M.E. MOHR - M. HOENERS (edd.), *Sanctuaries and the Power of Consumption. Networking and the Formation of Elites in the Archaic Western Mediterranean World. Proceedings of the International Conference in Innsbruck, 20th-23rd March 2012* (PHILIPPIKA - Altertumskundliche Abhandlungen. Contributions to the Study of Ancient World Cultures 92), Wiesbaden 2015, pp. 373-383.
2016 Etruscan Textiles in Context: A. CARPINO - S. BELL (edd.), *A Companion to the Etruscans* (Blackwell companions to the ancient world), Hoboken 2016, pp. 237-246.
2017 Textiles in pre-roman Italy: from a qualitative to a quantitative approach: *Origini* XL (2017), pp. 9-28.
2021 Approcci analitici allo studio dei tessuti: L.I. MANFREDI - A. MEZZOLANI ANDREOSE - S. FESTUCCIA (edd.), *Tessuti sociali. Del filare e del tessere nel mondo fenicio e punico* (Mediterraneo Punico. Supplementi alla Rivista di Studi Fenici), Roma 2021, pp. 13-29.
- GLEBA, M. - HEITZ, C. - LANDENIUS ENEGREN, H. - MEO, F.
2018 At the Crossroad of Textile Production and Use at the South Italian Archaic Site of Ripacandida: *Journal of Mediterranean Archaeology* 31.1 (2018), pp. 27-51.
- GLEBA, M. - MARÍN AGUILERA, B. - DIMOVA, B. (edd.)
2021 *Making cities Economies of production and urbanization in Mediterranean Europe, 1000–500 BC* (McDonald Institute Conversations), Cambridge 2021.
- GRÖMER, K.
2010 *Prähistorische Textilkunst in Mitteleuropa. Geschichte des Handwerkes und Kleidung vor den Römern*, Wien Naturhistorisches Museum, Vienna 2010.
- GUIZZI, F.
2011 Mozia: l'attracco: L. NIGRO (ed.), *Mozia XIII, Zona F, La Porta Ovest e la Fortezza Occidentale. Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII-XXVII (2003-2007) condotte congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica VI), Roma 2011, pp. 457-463.
- HAYNES, S.
1977 The Isis-Tomb: Do its Contents form a Consistent Group?: *La civiltà arcaica di Vulci e la sua espansione, Atti del X Convegno di Studi Etruschi e Italici, Grosseto, Roselle, Vulci 29 maggio – 2 giugno 1975*, Firenze 1977, pp. 17-30.

- HUNDT, H.J.
 1968 Die verkohlten Reste von Geweben, Geflechtem, Seilen, Schnüren und Holzgeräten aus Grab 200 von El Cigarralejo: *Madriider Mitteilungen* 8 (1968), pp.187-205.
 1969 Über vorgeschichtliche Seidenfunde: *Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz* 16 (1969), pp. 59-71.
- ISSERLIN, B.S.J. - DU PLAT TAYLOR, J.
 1974 *Motya. A Phoenician and Carthaginian city in Sicily: A report of the excavations undertaken during the years 1961-65 on behalf of the University of Leeds, the Institute of Archaeology of London University, New Jersey, vol. I. Field work and excavations*, Leiden 1974.
- JOHANNOWSKY, W.
 1983 *Materiali di età arcaica dalla Campania (con contributo di M. I. Merolla)* (Monumenti Antichi della Magna Grecia IV), Napoli 1983.
- JIDEJIAN, N.
 1969 *Tyre through the Ages* (Through the Ages 2), Beirut 1969.
- KEMP, B.J. - VOGELSANG-EASTWOOD, G.
 2001 *The Ancient Textile Industry at Amarna* (Egypt Exploration Society, Excavation Memoirs 68), London 2001.
- KHELIFI, L.
 2014 *La présence Phénico-Punique dans la région de Bizerte*, Tunis 2014.
 2017 *Les ivoires à Carthage à l'époque phénico-punique*, Tunis 2017.
- LANDENIUS ENEGREN, H.
 2015 Loom weights in Archaic south Italy and Sicily: five case studies: *Opuscula. Annual of the Swedish Institutes at Athens and Rome* 8 (2015), pp. 123-155.
 2017 The loom weights from the Scarico di Grotta Vanella. Evidence for a sanctuary on the North Acropolis of Segesta?: C. BRØNS - M.L. NOSCH (edd.), *Textiles and Cult in the Mediterranean Area in the First Millennium BC* (Ancient Textiles Series 31), Oxford 2017, pp. 104-111.
- LIPINSKI, E.
 1992 Pourpre: E. LIPINSKI (ed.), *Dictionnaire de la Civilisation Phénicienne et Punique*, Turnhout 1992, pp. 359-361.
- LIPPONEN, S.
 2007 Textile tools from Ficana, Italy: *Archaeological Textiles Review* 44 (2007), pp. 2-5.
- LONGHITANO, G.
 2020 Gli strumenti per l'attività tessile in contesti sacri e rituali: il caso della Sicilia in età arcaica: *Thiasos* 9.1 (2020), pp. 261-278.
 2021a *Textile Activity and Cultural Identity in Sicily Between the Late Bronze Age and Archaic Period* (Ancient Textiles 37), Oxford 2021.
 2021b L'attività tessile tra le comunità indigene della Sicilia occidentale in età arcaica: dinamiche economiche e sociali in un'area di frontiera: L.I. MANFREDI - A. MEZZOLANI ANDREOSE - S. FESTUCCIA (edd.), *Tessuti sociali. Del filare e del tessere nel mondo fenicio e punico* (Mediterraneo Punico. Supplementi alla Rivista di Studi Fenici), pp. 89-102.
- LO PORTO, F.G.
 1964 Satyrion (Ta) scavi e ricerche nel luogo del più antico insediamento laconico in Puglia: *Notizie Scavi dell'antichità*, serie VIII/18 (1964), pp. 177-279.
- MAMEZ, L. - MASUREL, H.
 1992 Étude complémentaire des vestiges textiles trouvés dans l'embarcation de la Nécropole du Caolino à Sasso di Furbara: *Origini* XVI (1992), pp. 295-310.

- MANFREDI, L.I. - MEZZOLANI ANDREOSE, A. - FESTUCCIA, S. (edd.)
2021 *Tessuti sociali. Del filare e del tessere nel mondo fenicio e punico* (Mediterraneo Punico. Supplementi alla Rivista di Studi Fenici), Roma 2021.
- MARGARITI, C.
2019 The application of FTIR microspectroscopy in a non-invasive and non-destructive way to the study and conservation of mineralized excavated textiles: *Heritage Science* 7:63 (2019).
- MARGARITI, C. – PROTOPAPOS, S. - ALLEN, N. – VISHNYAKOV, V.
2013 Identification of purple dye from molluscs on an excavated textile by nondestructive analytical techniques: *Dyes and Pigments* 96, 3 (2013), pp. 774-780.
- MARÍN AGUILERA, B. - IACONO, F. - GLEBA, M.
2018 Colouring the Mediterranean: Production and Consumption of Purple-dyed Textiles in Pre-Roman Times: *Journal of Mediterranean Archaeology* 31/2 (2018), pp. 127-154.
- MARTELLI, I.
2016 New Proposals on Some Iron Age Contexts from Vulci and Pontecagnano with Pyxides and Tablet-weaving Belts: *Quaderni Annuali dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico XII-XIII* (2015-2016), pp. 9-30.
- MASUREL, H.
1977-1982 L'imbarcazione monossile della necropoli del Caolino al Sasso di Furbara: *Origini* XI (1977-1982), pp. 355-411.
- MAZAR, E.
2001 *The Phoenicians in Achziv, the southern cemetery: Jerome L. Joss Expedition. Final report of the excavations, 1988-1990* (Cuadernos de arqueología mediterránea 7), Barcelona 2001.
- MAZZA, F. - RIBICHINI, S. - XELLA, P.
1998 *Fonti classiche per la civiltà fenicia e ponica - I. Fonti letterarie greche dalle origini alla fine dell'età classica* (Collezione di Studi Fenici 27), Roma 1998.
- MEDEROS MARTÍN, A. - ESCRIBANO COBO, G.
2006 Mare purpureum. Producción y comercio de la púrpura en el litoral atlántico norteafricano: *Rivista di Studi Fenici* 34/1 (2006), pp. 71-96.
- MICHETTI, L.M.
2007 Scambi e interferenze culturali tra ambiente etrusco-italico e mondo punico: alcuni esempi nell'artigianato artistico di età recente (IV-III sec. a.C.): *Etruschi, Greci, Fenici e Cartaginesi nel Mediterraneo centrale. XIV Convegno internazionale di Studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, Orvieto 2006* (Annali per la Fondazione del Museo "C. Faina" XIV), Roma 2007, pp. 325-363.
- MINGAZZINI, P.
1974 Sull'uso e sullo scopo dei pesi da telaio: *Rendiconti delle sedute dell'Accademia Nazionale dei Lincei* VIII/29 (1974), pp. 201-220.
- MINTO, A.
1921 *Marsiliana d'Albegna. Le scoperte archeologiche del Principe Tommaso Corsini*, Firenze 1921.
- MISTRETTA, V.
2004 Fuseruole, rocchetti e pesi da telaio di Fonte Tasca (Archi). Un contributo all'individuazione di metodi e prodotti della filatura e della tessitura nell'Età del Bronzo Finale: *Origini* XXVI (2004), pp. 171-223.
- MOULHERAT, C.
2008 Una nuova metodologia applicata allo studio dei tessuti mineralizzati: *Notizie dall'archeologia* 114 (2008), pp. 18-23.

NIGRO, L. (ed.)

- 2004 *Mozia X, Zona C. Il Kothon, Zona D. Le pendici occidentali dell'Acropoli, Zona F. La porta Ovest. Rapporto preliminare della XXII campagna di scavi 2002 condotta congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica I), Roma 2004.
- 2005 *Mozia XI, Zona C. Il Tempio del Kothon, Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII e XXIV (2003-2004) condotte congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica II), Roma 2005.
- 2007 *Mozia XII, Zona D. La "Casa del sacello domestico", il "Basamento meridionale" e il Sondaggio stratigrafico I. Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII e XXIV (2003-2004) condotte congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica III), Roma 2007.
- 2011 *Mozia XIII, Zona F, La Porta Ovest e la Fortezza Occidentale. Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII-XXVII (2003-2007) condotte congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica VI), Roma 2011.

NIGRO, L.

- 2012 Scavi e restauri dell'Università di Roma "La Sapienza" a Mozia, 2007-2009: il Tempio del Kothon, il Temenos Circolare, il Sacello di Astarte e il Tofet: C. AMPOLO (ed.), *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche. Atti delle settime giornate di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice 12-15 ottobre 2009* (Seminari e Convegni 29), Pisa 2012, pp. 210-218.
- 2015 Mozia tra VI e V sec. a.C. Monumentalizzazione e organizzazione socio-politica: un nuovo modello: M.P. BAGLIONE - L.M. MICETTI (edd.), *Le lamine d'oro a cinquant'anni dalla scoperta. Dati archeologici su Pyrgi e rapporti con altre realtà del Mediterraneo* (Scienze dell'Antichità 21.2), Roma 2015, pp. 225-245.
- 2016 L'approdo delle meraviglie. Le più recenti indagini archeologiche della Sapienza a Mozia: *Archeo* 378 (2016), pp. 36-49.
- 2019 The Temple of Astarte "Aglaia" at Motya and Its Cultural Significance in the Mediterranean Realm: S. BLAKELY - B.J. COLLINS (edd.), *Religious Convergence in the Ancient Mediterranean* (Studies in ancient Mediterranean Religions 2), Atlanta 2019, pp. 101-125.

NIGRO, L. - SPAGNOLI, F.

- 2017 *Landing on Mozia. The Earliest Phoenician Settlement of the 8th century BC and the creation of a West Phoenician Cultural Identity in the excavations of Sapienza University of Rome - 2012-2016* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica/Colour Monograph 04), Rome 2017.

NOSCH, M.L.

- 2019 Textiles: A. KOTSONAS - I. LEMOS (edd.), *A Companion to the Archaeology of Early Greece and the Mediterranean*, vol. I (Blackwell companions to the ancient world), Hoboken 2019, pp. 589-602.

OLIVERI, F. - LO PORTO, A.

- 2018 Piccoli oggetti del lavoro quotidiano: i pesi da telaio, testimoni della tessitura a Mozia: V. CAMINNECI - M.C. PARELLO - M.S. RIZZO (edd.), *La città che produce. Archeologia della produzione negli spazi urbani. Atti delle Giornate Gregoriane X Edizione, 10-11 dicembre 2016* (Bibliotheca Archaeologica 50), Bari 2018, pp. 161-167.

- ORSI, P.
1905 Necropoli e stazioni sicule di transizione. Necropoli al Molino della Badia presso Grammichele (Catania): *Bullettino di Paleontologia Italiana* XXXI (1905), pp. 96-133.
- ORSINGHER, A.
2016 The ceramic repertoire of Motya: origins and development between the 8th and 6th centuries BC: F. SCHÖN - H. TÖPFER (edd.), *Karthago Dialoge. Karthago und der punische Mittelmeerraum - Kulturkontakte und Kulturtransfers im 1. Jahrtausend v. Chr., Internatio-naler Workshop, Tübingen 2013* (Ressourcen Kulturen Band 2), Tübingen 2016, pp. 283-312.
- PANCRAZZI, O.
1979 *Cavallino I. Scavi e Ricerche 1964-1967*. Galatina 1979.
- PAPPALARDO, M.T. - PIZZANO, N. - ALBORE LIVADIE, C.
2011 La tessitura nella prima Età del Ferro a Poggiomarino - Longola (Napoli): C. ALFARO GINER - J.P. BRUN - R. PIEROBON BENOIT - P. BORGARD (edd.), *Purpurae Vestes III. Actas del III Symposium Internacional sobre Textiles y Tintes del Mediterráneo en el mundo antiguo, Napoli, 13-15 novembre 2008*, València 2011, pp. 19-26.
- PARIBENI, R.
1906 Necropoli del territorio capenate: *Monumenti Antichi* 16, pp. 277-490.
- PEDRAZZI, T.
2011 La lavorazione della porpora e dei tessuti: L.I. MANFREDI - A. SOLTANI (edd.), *I Fenici in Algeria. Le vie del commercio tra il Mediterraneo e l'Africa Nera. Mostra internazionale. Palais de la Culture Moufidi Zakaria, Alger, 20 gennaio-20 febbraio 2011*, Bologna 2011, pp. 115-122.
- PEYRONEL, L.
2006 Il ruolo della porpora nell'industria tessile siro-palestinese del Bronzo Tardo e dell'età del Ferro. Le evidenze storico-archeologiche dei centri costieri: *Rivista di Studi Fenici e Punici* 34 (2006), pp. 49-70.
- PLA ORQUÍN, R.
2019 Vesti, costumi e abbigliamento: C. DEL VAIS - M. GUIRGUIS - A. STIGLITZ (edd.), *Il tempo dei Fenici. Incontri in Sardegna dall'VIII al III secolo a.C.* (Cultura, storia e archeologia della Sardegna), Nuoro 2019, pp. 168-177.
- PLA ORQUÍN, R. - GUIRGUIS, M. - MAZZARELLO, V.
2021 Trame di dialogo e tessuti di relazioni nel mediterraneo del I millennio a.C. La produzione tessile nelle comunità fenicie della Sardegna tra cultura levantina e tradizioni autoctone: L.I. MANFREDI - A. MEZZOLANI ANDREOSE - S. FESTUCCIA (edd.), *Tessuti sociali. Del filare e del tessere nel mondo fenicio e punico* (Mediterraneo Punico. Supplementi alla Rivista di Studi Fenici), Roma 2021, pp. 57-76.
- PRITCHARD, J.B.
1978 *Recovering Sarepta, A Phoenician City: Excavations at Sarafund, 1969-1974* (University Museum of the University of Pennsylvania), Princeton 1978.
1988 *Sarepta IV, The Objects from Area II, X* (Publications de l'Université Libanaise, section des études archéologique II), Beyrouth 1988.
- QUAGLIATI, Q. - RIDOLA, D.
1906 Necropoli arcaica ad incinerazione presso Timmari nel Materano: *Monumenti Antichi dei Lincei* XVI (1906), pp. 98-99.

- QUERCIA, A. - FOXHALL, L.
 2012 "Tracing Networks Project: Craft Traditions in the Ancient Mediterranean". I pesi da telaio come indicatori di dinamiche produttive e culturali nelle attività tessili del sud-Italia in Età preromana: M.S. BUSANA - P. BASSO (edd.), *La lana nella Cisalpina romana. Economia e società - Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli. Atti del convegno, Padova-Verona, 18-20 maggio 2011* (Antenor Quaderni 27), Padova 2012, pp. 367-381.
- 2014 Weaving relationships in areas of cultural contacts: production, use and consumption of loom weights in pre-Roman Sicily: S. LIPKIN - K. VAIANO (edd.), *Focus on Archaeological Textiles: Multidisciplinary Approaches* (Monographs of the Archaeological Society of Finland 3), Helsinki 2014, pp. 88-101.
- RÆDER KNUDSEN, L.
 2002 La tessitura a tavolette nella tomba 89: P. VON ELES (ed.), *Guerriero e sacerdote. Autorità e comunità nell'età del ferro a Verucchio. La Tomba del Trono* (Quaderni di archeologia dell'Emilia Romagna 6), Firenze 2002, pp. 220-234.
- 2012 Case Study: The Tablet-woven Borders of Verucchio: M. GLEBA - U. MANNERING (edd.), *Textiles and Textile Production in Europe from Prehistory to AD 400* (Ancient Textiles Series 11), pp. 254-263.
- RAHMSTORF, L.
 2015 An introduction to the investigation of archaeological textile tools: E.A. STRAND - M.L. NOSCH (edd.), *Tools, Textiles and Contexts: Investigating Textile Production in the Aegean and Eastern Mediterranean Bronze Age* (Ancient Textile Series 21), Oxford 2015, pp. 1-23.
- RAMÓN TORRES, J.
 2004 Evidències d'elaboració de porpora i fabricació de teixits a Sa Caleta (Eivissa): C. ALFARO GINER - J.P. WILD - B. COSTA RIBAS (edd.), *Actas del I Symposium Internacional sobre Textiles y Tintes del Mediterráneo en época romana. Ibiza, 8-10 noviembre 2002* (Purpureae Vestes. Extiles and Dyes in Antiquity 1), València 2004, pp. 165-174.
- REESE, D.S.
 2005 Whale bones and shell purple-dye at Motya (western Sicily, Italy): *Oxford Journal of Archaeology* 24/2 (2005), pp. 107-114.
- RÍSQUEZ CUENCA, C. - RUEDA GALÁN, C. - HERRANZ SÁNCHEZ, A.B. - VÍLCEZ SUÁREZ, M.
 2020 Among Threads and Looms. Maintenance Activities in the Iberian Societies: the Case of El Cerro de la Plaza de Armas in Puente Tablas (Jaén): B. MARÍN AGUILERA - M. GLEBA (edd.), *Interweaving traditions: clothing and textiles in Bronze and Iron Age Iberia* (Sagvntvm-Extra 20), pp. 97-111.
- ROSSONI, G.
 2002 I pesi da telaio: M.L. FAMÀ (ed.), *Mozia. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato* (Collana di Archeologia del Centro Internazionale di Studi Fenici, Punic e Romani. Comune di Marsala, 1), Bari 2002, pp. 315-320.
- ROSSONI, G. - VECCHIO, P.
 2000 Elementi per la definizione di attività domestiche nell'abitato di Mozia "Zona A": *Atti delle Terze Giornate di Studi sull'area elima. Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997*, Pisa - Gibellina 2000, pp. 879-894.
- ROZZI, A.
 2018 Tessitura a tavolette: osservazioni e sperimentazioni su reperti fittili: E. RATTI - D. ALESSI (edd.), *Atti del I Incontro di Studio di Archeologia Sperimentale. Problematiche e soluzioni tra ricerca e divulgazione. La Spezia 28 maggio 2017* (Quaderni del Paleofestival 2), La Spezia 2018, pp. 43-66.

RUIZ DE HARO, M.I.

- 2014 Tensadores textiles en la necrópolis de el Cerro del Santuario (Baza, Granada): *Bastetania* 2 (2014), pp. 45-56.

SAUVAGE, C.

- 2014 Spindles and Distaffs: Late Bronze and Early Iron Age Eastern Mediterranean Use of Solid and Tapered Ivory/Bone Shafts: M. HARLOW - C. MICHEL - M-L. NOSCH (edd.), *Prehistoric, ancient Near Eastern and Aegean textiles and dress* (Ancient Textile Series 18), pp. 184-226.

SKALS, I. - GLEBA, M. - TAUBE, M. - MANNERING, U.

- 2018 Wool textiles and archaeometry: Testing reliability of archaeological wool fibre diameter measurements: *Danish Journal of Archaeology* 7, 2 (2018), pp. 161-179.

SORIGA, E.

- 2021 Flashy shining people: the illustrious Phoenicians and their lustrous textile production: L.I. MANFREDI - A. MEZZOLANI ANDREOSE - S. FESTUCCIA (edd.), *Tessuti sociali. Del filare e del tessere nel mondo fenicio e punico* (Mediterraneo Punico. Supplementi alla Rivista di Studi Fenici), Roma 2021, pp. 149-169.

SPAGNOLI, F.

- 2012 Ceramica dei primi utilizzi della Favissa F.2950: L. NIGRO - F. SPAGNOLI (edd.), *Alle sorgenti del Kothon. Il rito a Mozia nell'Area sacra di Baal 'Addir-Poseidon. Lo scavo dei pozzi sacri nel Settore C Sud-Ovest (2006-2011)* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, Colour Monograph 02), Roma 2012, pp. 26-32.

- 2013 Demetra a Mozia: evidenze dall'Area Sacra del Kothon nel V secolo a.C.: *Vicino Oriente* XVII (2013), pp. 153-165.

- 2014 Una brocchetta dipinta dal Tempio di Astarte nell'Area Sacra del Kothon a Mozia: *Vicino Oriente* XVIII (2014), pp. 113-121.

- 2019 Ritual Practices, Food Offerings, and Animal Sacrifices: Votive Deposits in the Temple of The Kothon (Motya): S. BLAKELY - B. J. COLLINS (edd.), *Religious Convergence in the Ancient Mediterranean* (Studies in ancient Mediterranean Religions 2), Atlanta 2019, pp. 329-358.

SPANÒ GIAMMELLARO, A.

- 1989 Zona industriale. Area K/K est: A. CIASCA - A. CUTRONI TUSA - M.L. FAMÀ - A. SPANÒ GIAMMELLARO - V. TUSA (edd.), *Mozia. Itinerari - IV*, Roma 1989, pp. 34-39.

- 2000 Scavi nella Zona K di Mozia. L'ottava campagna di scavo (Maggio-Luglio 1994): i materiali: M.E. AUBET - M. BARTHÉLEMY (edd.), *Actas del IV Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Punicos, (Cádiz, 2 al 6 de octubre de 1995)* (Revista de historia de El Puerto 15), Cádiz 2000, pp. 1377-1395.

SPANTIDAKI, S.

- 2014 Embellishment Techniques of Classical Greek Textiles: M. HARLOW - M.L. NOSCH (edd.), *Greek and Roman Textiles and Dress. An interdisciplinary Anthology* (Ancient Textiles Series 19) pp. 34-45

SPINAZZI LUCCHESI, C.

- 2018 *The Unwound Yarn. Birth and Development of Textile Tools Between Levant and Egypt* (Antichistica 18, Studi Orientali 8), Venezia 2018.

STAUFFER, A.

- 2002 Tessuti: P. VON ELES (ed.), *Guerriero e sacerdote. Autorità e comunità nell'età del ferro a Verucchio. La Tomba del Trono* (Quaderni di archeologia dell'Emilia Romagna 6), Firenze 2002, pp. 192-219.

- STEA, G.
1997 Oggetti diversi: *Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto. 5. L'oikos greco del saggio H. Lo scavo e reperti*, Milano 1997, pp. 87-90.
- TAGLIENTE, M.
1996 La ceramica enotria: S. BIANCO - A. BOTTINI - A. PONTRANDOLFO - A. RUSSO TAGLIENTE - E. SETARI (edd.), *Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale (I Greci in Occidente)*, Napoli 1996, pp. 79-88.
- TOFANI, G.
2011 I corredi delle tombe 2 e 4 di Poggio di Macchiabuia: G. FACCHIN - M. MILETTI (edd.), *Materiali per Populonia 10: Circoli con camera "ipogea" a "caditoia" a Marsiliana d'Albegna: prime ipotesi ricostruttive*, Pisa 2011, pp. 333-342.
- TOTI, M.P.
2008 Dallo scavo al museo: la formazione della collezione Whitaker: R. DE SIMONE - M.P. TOTI (edd.), *La collezione Whitaker, vol. I*, Palermo 2008, pp.47-63.
- TUSA, V.
1964 Il "Cappiddazzu": A. CIASCA - M. FORTE - G. GARBINI - S. MOSCATI - B. PUGLIESE - V. TUSA (edd.), *Mozia - I. Rapporto preliminare della Missione archeologica della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia occidentale e dell'Università di Roma (Studi Semitici 12)*, Roma 1964, pp. 21-40.
1966 Il "Cappiddazzu". Lo scavo del 1965: A. CIASCA - M. FORTE - G. GARBINI - V. TUSA - A. CUTRONI TUSA - A. VERGER (edd.), *Mozia - II. Rapporto preliminare della Missione archeologica della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia occidentale e dell'Università di Roma (Studi Semitici 19)*, Roma 1966, pp. 5-24.
1968 Il "Cappiddazzu". Lo scavo del 1967: A. CIASCA - G. GARBINI - P. MINGAZZINI - B. PUGLIESE - V. TUSA (edd.), *Mozia - IV. Rapporto preliminare della Missione archeologica della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia occidentale e dell'Università di Roma (Studi Semitici 29)*, Roma 1968, pp. 5-13.
1969 "Il centro abitato". Lo scavo del 1968: A. CIASCA - M.G. GUZZO AMADASI - G. MATTHIAE SCANDONE - B. OLIVIERI PUGLIESE - A. CUTRONI TUSA - V. TUSA (edd.), *Mozia - V. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza delle Antichità della Sicilia Occidentale (Studi Semitici 31)*, Roma 1969, pp. 5-34.
1970a Il "Cappiddazzu". Lo scavo del 1969: A. CIASCA - M.G. GUZZO AMADASI - S. MOSCATI - V. TUSA (edd.), *Mozia - VI. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza delle Antichità della Sicilia Occidentale (Studi Semitici 37)*, Roma 1970, pp. 5-47.
1970b "Il centro abitato". Lo scavo del 1969: A. CIASCA - M.G. GUZZO AMADASI - S.MOSCATI - V. TUSA (edd.), *Mozia - VI. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza delle Antichità della Sicilia Occidentale (Studi Semitici 37)*, Roma 1970, pp. 51-62.
1972 "La necropoli arcaica e adiacenze". Lo scavo del 1970: F. BEVILACQUA - A. CIASCA - M.G. GUZZO AMADASI - S.MOSCATI - V. TUSA - A. CUTRONI TUSA (edd.), *Mozia - VII. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza delle Antichità della Sicilia Occidentale (Studi Semitici 40)*, Roma 1972, pp. 5-81.
1973a Il "Cappiddazzu". Lo scavo del 1971: A. CIASCA - V. TUSA - M.L. UBERTI (edd.), *Mozia - VIII. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza delle Antichità della Sicilia Occidentale (Studi Semitici 45)*, Roma 1973, pp. 5-31.
1973b "Il luogo di arsione". Lo scavo del 1971: A. CIASCA - V. TUSA - M.L. UBERTI (edd.), *Mozia - VIII. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza delle Antichità della Sicilia Occidentale (Studi Semitici 45)*, Roma 1973, pp. 33-56.

- TUSA, V.
1978 "La necropoli arcaica e adiacenze". Lo scavo del 1970: A. CIASCA - G. COACCI POLSELLI - N. CUOMO DI CAPRIO - M.G. GUZZO AMADASI - G. MATTHIAE SCANDONE - V. TUSA - A. CUTRONI TUSA - M.L. UBERTI (edd.), *Mozia - IX. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza delle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici 50), Roma 1978, pp. 5-98.
- 1996 L'area industriale di Mozia: E. ACQUARO (ed.), *Alle soglie della classicità; il Mediterraneo fra tradizione ed innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*, vol. II, Pisa - Roma 1996, pp. 1003-1019.
- TUSA CUTRONI, A.
1967 Mozia: monetazione e circolazione: I. BRANCOLI - A. CIASCA - G. GARBINI - B. PUGLIESE - V. TUSA - A. TUSA CUTRONI (edd.), *Mozia - III. Rapporto preliminare della Missione archeologica della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale e dell'Università di Roma* (Studi Semitici 24), Roma 1967, pp. 97-119.
- VOGELSANG-EASTWOOD, G.
2000 Textiles: P.T. NICHOLSON - I. SHAW (edd.), *Ancient Egyptian Materials and Technology*, Cambridge 2000, pp. 268-298.
- VON ELES, P. (ed.)
2007 *Le ore e i giorni delle donne. Dalla quotidianità alla sacralità tra VIII e VII secolo. a.C. Catalogo della Mostra*, Verucchio 2007.
- VON ELES, P.
2019 Le produzioni tessili: A. CARDARELLI - A. NASO (edd.), *Etruschi maestri artigiani. Nuove prospettive da Cerveteri e Tarquinia, guida della mostra Siti Unesco di Cerveteri e Traquinia, 25 luglio-31 ottobre 2019*, Napoli 2019, pp. 57-62.
- VON KURZYNSKI, K.,
1996 "... und ihre Hosen nennen sie bracas": *Textilfunde und Textiltechnologie der Hallstatt- und Latènezeit und ihr Kontext* (Internationale Archäologie 22), Leidorf 1996.
- WHITAKER, J.I.S.
1921 *Motya. A Phoenician Colony in Sicily*, London 1921.
- XELLA, P.
2010 Su alcuni termini fenici concernenti la tessitura: M.G. BIGA - M. LIVERANI (edd.), *Ana turri gimilli* (Quaderni di Vicino Oriente V), Roma 2010, pp. 417-424.
- ZANCANI MONTUORO, P.
1965-1966 L'edificio quadrato nell'Heraion alla foce del Sele. 2. Pesì: *Atti e Memorie della Società Magna Grecia VI-VII* (1965-1966), pp. 73-82.
- 1983-1984 Francavilla Marittima. Necropoli di Macchiabate. Zona T (Temparella), tombe 55-93: *Atti e Memorie della Società Magna Grecia XXIV-XXV* (1983-1984), pp. 7-110.
- ZIELLI, F.
2019 An Amphora with painted palmette motif from Area B at Motya: *Vicino Oriente XXIII* (2019), pp. 23-46.

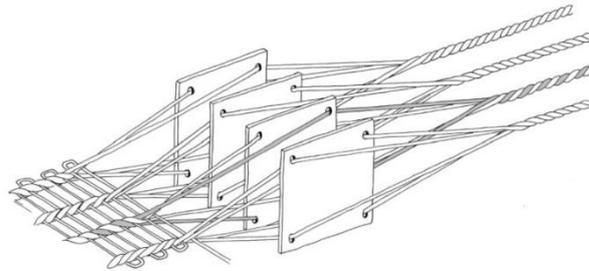


Fig. 1 - Ricostruzione della tecnica produttiva della tessitura a tavolette (Ræder Knudsen 2012, fig. 11.1).

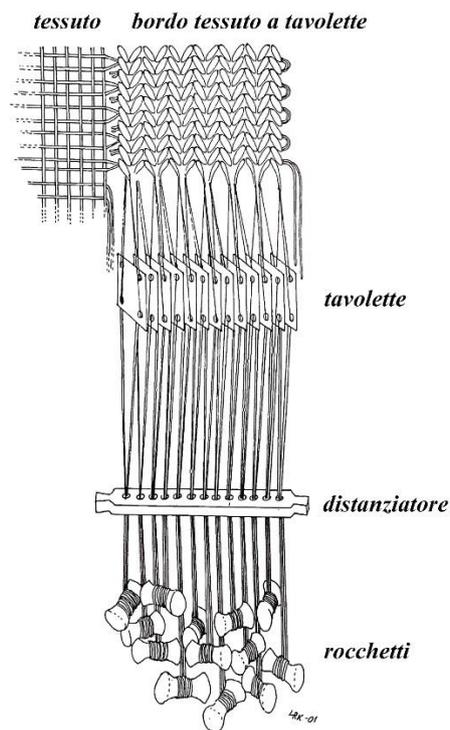


Fig. 2 - Ricostruzione della tecnica produttiva di un bordo tessuto a tavolette con rocchetti (von Eles 2019, fig. 2.1.2).

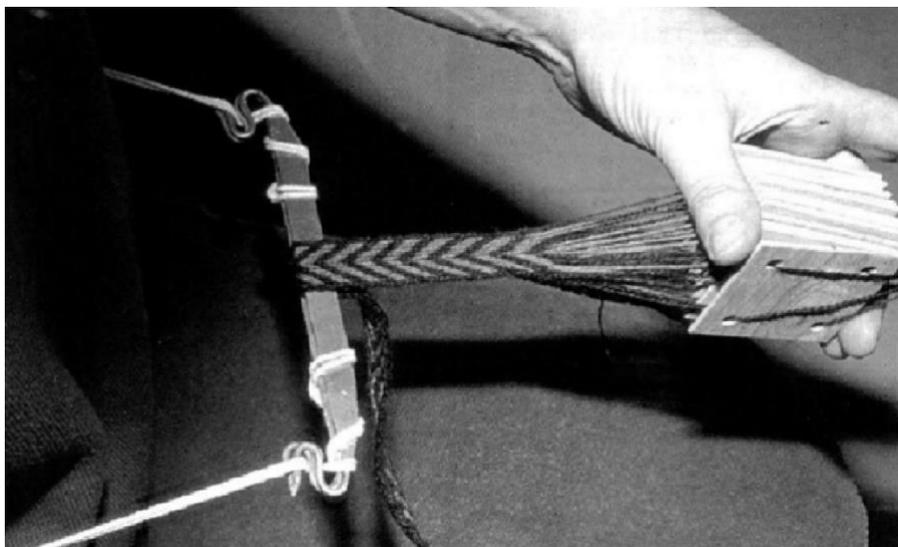


Fig. 3 - Rappresentazione di tessitura a tavolette con reggi-ordito (Ræder Knudsen 2012, fig. 11.13).



Fig. 4 - Tavolette triangolari e circolari appartenenti al corredo della tomba femminile T. 309 di Alianello (Tagliente 1996, 83).

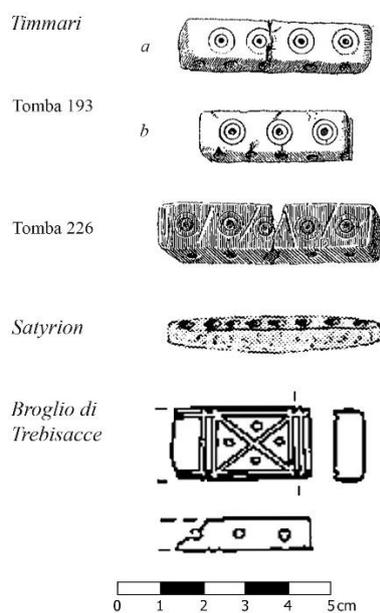


Fig. 5 - Distanziatori rinvenuti a Timmari (Quagliati - Ridola 1906, figg. 117-119), Satyrion (Lo Porto 1964, fig. 29.9) e Broglio di Trebisacce (Giardino 1994, tav. 30, n. 25).

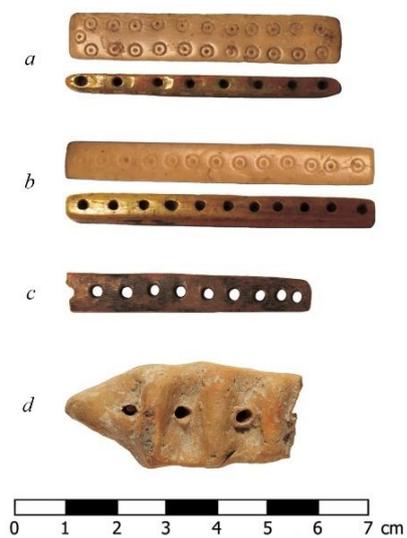


Fig. 6 - Distanziatori provenienti dal sito di Fonte Tasca (Di Fraia 2017, figg. 8-10).

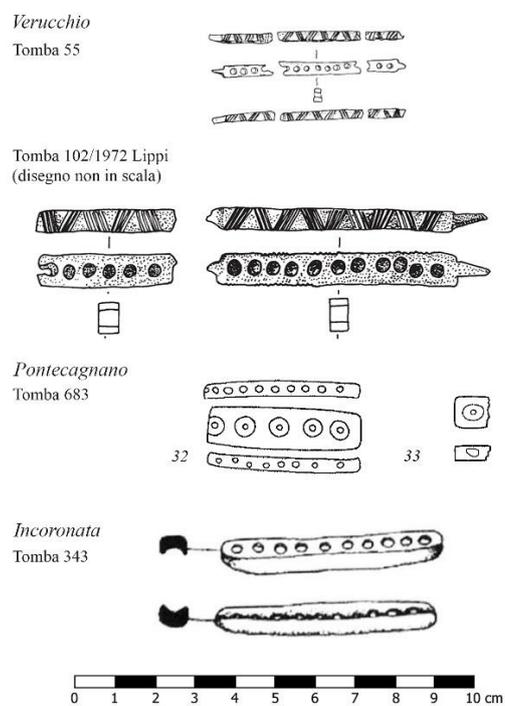


Fig. 7 - Distanziatori rinvenuti a Verucchio (Gleba 2008, fig. 104.a-105), Pontecagnano (Gastaldi 1998, 100, nn. 32-33) e Incoronata di Metaponto (Chiartano 1994, tav. 81 b-c).



Fig. 8 - Tavolette triangolari appartenenti al corredo della Tomba 2 della Necropoli Arcaica di Mozia (foto dell'Autrice; Missione Archeologica a Mozia).



Fig. 9 - Distanziatore in osso (MB.91.140) proveniente dalla Zona B dell'abitato di Mozia (foto dell'Autrice; Missione Archeologica a Mozia).



Fig. 10 - Distanziatore frammentario in osso (MB.09.277) proveniente dalla Zona B dell'abitato di Mozia (foto Missione Archeologica a Mozia).



Fig. 11 - Distanziatore frammentario in osso (MOW143/4) della Collezione Whitaker (foto dell'Autrice; Missione Archeologica a Mozia).